



DIOCESI DI VITTORIO VENETO
MONASTERO INVISIBILE
Centro Diocesano Vocazioni
Seminario Vescovile

Cristo Risorto nostra speranza

SUSSIDIO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI – APRILE 2025

Il mese di aprile si apre nel cuore del cammino quaresimale, nell'attesa di celebrare il Triduo Pasquale del Signore Gesù, Crocifisso e Risorto, nostra unica speranza!

A lui innalziamo fiduciosi la nostra preghiera per le vocazioni, a lui affidiamo in particolare quanti sono chiamati ad una speciale consacrazione.

CANTO DI ESPOSIZIONE

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza:

aumenta la nostra fede.

Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio:

apri il nostro cuore all'ascolto e alla contemplazione.

Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola:

aiutami a conformare la mia vita alla tua volontà.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, Santo Spirito

e riversa in noi l'abbondanza dei tuoi doni.

Rendici attenti all'ascolto della tua Parola

e disponibili ad accogliere il tuo invito

a pregare il Signore della messe

perché mandi operai nella sua messe.

Vieni, Santo Spirito

e illumina i passi della tua Chiesa in questo nostro tempo.

Rendila ancora capace di amare senza confini e senza misura,

sull'esempio del Signore Gesù

che nell'Eucaristia si è fatto dono per tutti.

Vieni, Santo Spirito

e accendi nel cuore dei ragazzi e dei giovani

il desiderio di vivere in pienezza il dono del Battesimo
secondo la specifica vocazione di ciascuno.

Vieni, Santo Spirito
e sostieni tutti noi, pellegrini di speranza.
Rinvigorisci la nostra fede, rafforza la nostra carità,
ravviva la nostra speranza.

Vieni, Santo Spirito!

ORAZIONE

Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva, accresci in noi la fede nel Cristo risorto, perché credendo in lui abbiamo la vita nel suo nome. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORINZI (15,1-19)

¹Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi ²e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! ³A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che ⁴fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture ⁵e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

⁶In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. ⁷Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. ⁸Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. ⁹Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. ¹⁰Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. ¹¹Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

¹²Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? ¹³Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! ¹⁴Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. ¹⁵Noi, poi, risuliamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. ¹⁶Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ¹⁷ma se Cristo non è

risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. ¹⁸Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. ¹⁹Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.

TEMPO DI SILENZIO PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

- «Ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto».

Se ripenso a quanto ho ricevuto nella fede, quali pagine della Scrittura mi vengono in mente? Quali sono le parole di speranza che a mia volta poi ho cercato di trasmettere a quanti ho incontrato?

- «Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede».

La Pasqua di Gesù è il centro, il fondamento della mia fede? Riconosco che senza la fede nella risurrezione di Gesù le parole e i gesti della mia fede e della mia carità fraterna perdono di significato e di forza?

- «Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini».

Signore Gesù, risorto e vivo, presente qui in mezzo a noi, ti affido la mia vita... la mia speranza nella vita eterna... Forse non so bene cosa significhi, ma voglio credere che sia il dono più grande che potevi farmi con la tua Pasqua...

UDIENZA GENERALE DI PAPA FRANCESCO (19 aprile 2017)

La Speranza cristiana - 13. Cristo Risorto nostra speranza (cfr 1Cor 15)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Ci incontriamo quest'oggi nella luce della Pasqua, che abbiamo celebrato e continuiamo a celebrare con la Liturgia. Per questo, nel nostro itinerario di catechesi sulla speranza cristiana, oggi desidero parlarvi di Cristo Risorto, nostra speranza, così come lo presenta san Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi (cfr cap. 15).

L'apostolo vuole dirimere una problematica che sicuramente nella comunità di Corinto era al centro delle discussioni. La risurrezione è l'ultimo argomento affrontato nella Lettera, ma probabilmente, in ordine di importanza, è il primo: tutto infatti poggia su questo presupposto.

Parlando ai suoi cristiani, Paolo parte da un dato inoppugnabile, che non è l'esito di una riflessione di qualche uomo sapiente, ma un fatto, un semplice fatto che è intervenuto nella vita di alcune persone. Il cristianesimo nasce da qui. Non è un'ideologia, non è un sistema filosofico, ma è un cammino di fede che parte da un avvenimento, testimoniato dai primi discepoli di Gesù. Paolo lo riassume in questo modo: Gesù è morto per i nostri peccati, fu sepolto, e il

terzo giorno è risorto ed è apparso a Pietro e ai Dodici (cfr *1 Cor* 15,3-5). Questo è il fatto: è morto, è sepolto, è risorto ed è apparso. Cioè, Gesù è vivo! Questo è il nocciolo del messaggio cristiano.

Annunciando questo avvenimento, che è il nucleo centrale della fede, Paolo insiste soprattutto sull'ultimo elemento del mistero pasquale, cioè sul fatto che Gesù è risuscitato. Se infatti tutto fosse finito con la morte, in Lui avremmo un esempio di dedizione suprema, ma questo non potrebbe generare la nostra fede. È stato un eroe. No! È morto, ma è risorto. Perché la fede nasce dalla risurrezione. Accettare che Cristo è morto, ed è morto crocifisso, non è un atto di fede, è un fatto storico. Invece credere che è risorto sì. La nostra fede nasce il mattino di Pasqua. Paolo fa un elenco delle persone a cui Gesù risorto apparve (cfr vv. 5-7). Abbiamo qui una piccola sintesi di tutti i racconti pasquali e di tutte le persone che sono entrate in contatto con il Risorto. In cima all'elenco ci sono Cefa, cioè Pietro, e il gruppo dei Dodici, poi "cinquecento fratelli" molti dei quali potevano rendere ancora la loro testimonianza, poi viene citato Giacomo. Ultimo della lista – come il meno degno di tutti – è lui stesso. Paolo dice di sé stesso: "Come un aborto" (cfr v. 8).

Paolo usa questa espressione perché la sua storia personale è drammatica: lui non era un chierichetto, ma era un persecutore della Chiesa, orgoglioso delle proprie convinzioni; si sentiva un uomo arrivato, con un'idea molto limpida di cosa fosse la vita con i suoi doveri. Ma, in questo quadro perfetto – tutto era perfetto in Paolo, sapeva tutto – in questo quadro perfetto di vita, un giorno avviene ciò che era assolutamente imprevedibile: l'incontro con Gesù Risorto, sulla via di Damasco. Lì non ci fu soltanto un uomo che cadde a terra: ci fu una persona afferrata da un avvenimento che gli avrebbe capovolto il senso della vita. E il persecutore diviene apostolo, perché? Perché io ho visto Gesù vivo! Io ho visto Gesù Cristo risorto! Questo è il fondamento della fede di Paolo, come della fede degli altri apostoli, come della fede della Chiesa, come della nostra fede.

Che bello pensare che il cristianesimo, essenzialmente, è questo! Non è tanto la nostra ricerca nei confronti di Dio – una ricerca, in verità, così tentennante –, ma piuttosto la ricerca di Dio nei nostri confronti. Gesù ci ha presi, ci ha afferrati, ci ha conquistati per non lasciarci più. Il cristianesimo è grazia, è sorpresa, e per questo motivo presuppone un cuore capace di stupore. Un cuore chiuso, un cuore razionalistico è incapace dello stupore, e non può capire cosa sia il cristianesimo. Perché il cristianesimo è grazia, e la grazia soltanto si percepisce, e per di più si incontra nello stupore dell'incontro.

E allora, anche se siamo peccatori –tutti noi lo siamo –, se i nostri propositi di bene sono rimasti sulla carta, oppure se, guardando la nostra vita, ci

accorgiamo di aver sommato tanti insuccessi... Nel mattino di Pasqua possiamo fare come quelle persone di cui ci parla il Vangelo: andare al sepolcro di Cristo, vedere la grande pietra rovesciata e pensare che Dio sta realizzando per me, per tutti noi, un futuro inaspettato. Andare al nostro sepolcro: tutti ne abbiamo un pochetto dentro. Andare lì, e vedere come Dio è capace di risorgere da lì. Qui c'è felicità, qui c'è gioia, vita, dove tutti pensavano ci fosse solo tristezza, sconfitta e tenebre. Dio fa crescere i suoi fiori più belli in mezzo alle pietre più aride.

Essere cristiani significa non partire dalla morte, ma dall'amore di Dio per noi, che ha sconfitto la nostra acerrima nemica. Dio è più grande del nulla, e basta solo una candela accesa per vincere la più oscura delle notti. Paolo grida, riecheggiando i profeti: «Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (v. 55). In questi giorni di Pasqua, portiamo questo grido nel cuore. E se ci diranno il perché del nostro sorriso donato e della nostra paziente condivisione, allora potremo rispondere che Gesù è ancora qui, che continua ad essere vivo fra noi, che Gesù è qui, in piazza, con noi: vivo e risorto.

TEMPO DI SILENZIO

PREGHIERA DEL GIUBILEO 2025

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo ravvivi in noi,
Pellegri di Speranza, l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen.

TEMPO DI SILENZIO

PER LA RIFLESSIONE

1. Una luce si spegne. La delusione.

Hai creduto a un promotore finanziario. Ti ha consigliato un investimento promettente: “Queste azioni sono favolose, hanno il rendimento più alto sul

mercato. Sono garantite dalla banca stessa”. Ci hai creduto. Hai sognato di diventare ricco in poco tempo, di moltiplicare il tuo patrimonio solo con una firma. E il giorno dopo la firma la banca è fallita. Che delusione!

Hai creduto a una persona di cui ti sei innamorato. È la donna della mia vita; è buona; è intelligente; ha un lavoro importante. Dice che mi ama e che non può vivere senza di me. Ci hai creduto. Hai sognato di essere felice per sempre. E appena deciso di stare insieme si è cominciato a litigare, ogni cosa che facevi era sbagliata, ogni cosa che dicevi era stupida, per ogni scelta da fare toccava discutere per ore e alla fine darla vinta. Meglio allora ciascuno a casa sua. Che delusione!

Hai creduto in un amico che occupa un ruolo di responsabilità. Ha sempre promesso che avrebbe avuto un occhio di riguardo per te, per l'avanzamento di carriera, per il trasferimento che avevi tanto desiderato, per l'assegnazione di un incarico importante. Poi quando è venuto il momento di decidere l'amico in cui confidavi ha preferito un altro. Che delusione!

2. Dunque non posso fidarmi di nessuno.

Il popolo dei delusi diventa il popolo dei rassegnati: l'esperienza della vita insegna che non puoi fidarti di nessuno. Accontentati, rassegnati. Abitano il paese della mediocrità. Si accontentano.

Il popolo dei delusi diventa il popolo degli arrabbiati: se vuoi stare al mondo devi combattere contro tutti, essere aggressivo, difenderti dai buoni sentimenti perché ti espongono all'inganno. Tutto quello che è successo è colpa degli altri: fagliela pagare!

Il popolo dei delusi diventa il popolo degli ambiziosi: non chiedo niente, quello che voglio me lo procuro io. Avanzo facendomi largo a gomitate. Non mi interessa niente degli altri: io quello che voglio me lo conquisto.

3. L'occhio semplice e il tesoro sicuro

Nell'esperienza amara della delusione si può accendere una luce. *Lampada del corpo è l'occhio; perciò se il tuo occhio è semplice tutto il tuo corpo sarà luminoso.*

È infatti possibile che la delusione e tante altre prove della vita invece di rendere rassegnati, arrabbiati, ambiziosi, possano aiutare a rendere saggi, semplici, figli della luce.

Figli della luce sono quelli che si lasciano illuminare dalla luce di Dio: tra tutte le chiacchiere e i comizi del mondo, c'è una parola affidabile. Ecco il dono della Pasqua: riconoscere la presenza di Gesù risorto che ci accompagna nelle nostre delusioni e ci parla con una parola che scalda il cuore, rende semplice lo sguardo e dono la grazia di aprire gli occhi per riconoscere Gesù presente, vivo, amico affidabile.

Figli della luce sono quelli che vedono con chiarezza quali sono i tesori che non si consumano. Sono i tesori custoditi presso Dio, i tesori accumulati in cielo.

I figli della luce sono quelli che compiono il bene perché è bene, anche se non rende. E ne ricevono gioia.

I figli della luce sono quelli che sono capaci di amare, di servire, di prendersi cura della gioia degli altri. Non pretendono di salvare nessuno, neppure se stessi, ma nel servire sanno di essere sulla via per imitare Gesù. E ne ricevono gioia.

I figli della luce sono quelli che vivono la loro professione, le loro responsabilità come vocazione a rendere migliore quel pezzo di mondo che abitano: affrontano le difficoltà, mettono a disposizione i loro talenti, cercano di costruire rapporti buoni con tutti, si impegnano e sono fedeli alla parola data.

I figli della luce guardano lontano, vivono di grandi speranze non si accontentano di miopi aspettative. Vivono di un amore fedele, riconoscono i propri limiti e non sottovalutano le proprie capacità. In qualsiasi ambiente vivono seminano un po' di luce e un po' di gioia.

(mons. Mario Enrico Delpini, *Omelia*, 6 marzo 2024)

TEMPO DI SILENZIO

PREGHIERA PER LA 62^ GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI (*11 maggio 2025*)

Signore Gesù,
ti sei fatto pellegrino in mezzo a noi,
sempre ci precedi e ci accompagni:
mostraci la via affinché camminando sulle orme dei tuoi passi
procediamo sicuri sulla strada del Vangelo.

Il tuo Spirito Santo
spalanchi nel nostro cuore la porta della fede:
ci insegni a pregare, a chiedere perdono e a perdonare.
Nell'ascolto della tua Parola e in una vera riconciliazione
possiamo udire e comprendere la tua voce che sempre ci chiama.

Rendici tuoi discepoli e tue discepole
e attraverso la nostra vita
arricchisci la tua Chiesa di tante vocazioni
perché ogni persona si sappia amata e benedetta
e conosca la vita e la speranza dei figli e figlie di Dio. Amen.

TEMPO DI SILENZIO

INTENZIONI DI PREGHIERA MENSILI

Al Padre che sempre ascolta le preghiere dei suoi figli e ha esaudito la supplica del suo Figlio Gesù, non abbandonandolo prigioniero della morte ma donandogli la gloria della risurrezione, innalziamo le nostre invocazioni.

Ravviva la nostra speranza, Signore!

- Perché il Vangelo della Pasqua risuoni in tutte le attività pastorali della Chiesa e in tutti gli angoli della terra. Insieme ti invochiamo:
- Perché questo Giubileo ci renda più consapevoli del dono di misericordia che Gesù ci ha ottenuto con la sua Pasqua. Insieme ti invochiamo:
- Perché i pastori della Chiesa vivano in prima persona il dono della Parola che annunciano ai fratelli. Insieme ti invochiamo:
- Perché il vescovo eletto Riccardo, venendo tra noi, ci provochi ad accogliere con generosità gli appelli dello Spirito. Insieme ti invochiamo:
- Perché i catecumeni che riceveranno il Battesimo in questa Pasqua possano essere realmente figli della luce. Insieme ti invochiamo:
- Perché il seminarista Mattia Maset, istituito accolito lo scorso 25 marzo, sia sempre più innamorato dell'Eucaristia. Insieme ti invochiamo:
- Perché quanti sono chiamati ad una speciale consacrazione trovino il coraggio e la fiducia per credere alla tua Parola. Insieme ti invochiamo:
- Perché gli adolescenti, che vivranno il loro Giubileo a fine mese, vivano un'intensa esperienza di fede e di fraternità. Insieme ti invochiamo:
- Perché in ogni battezzato si rinnovi la consapevolezza di essere chiamato a promuovere tutte le vocazioni nella Chiesa. Insieme ti invochiamo:

PADRE NOSTRO...

CANTO DI ADORAZIONE

ORAZIONE

O Padre, che in questo santissimo Sacramento ci comunichi la forza del tuo Spirito, fa' che impariamo a cercare te sopra ogni cosa, per portare in noi l'immagine del Cristo crocifisso e risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. ***Amen.***

BENEDIZIONE – DIO SIA BENEDETTO... – CANTO DI REPOSIZIONE

SANTA MESSA PER LE VOCAZIONI DI SPECIALE CONSACRAZIONE

Giovedì 3 aprile alle ore 18.30 nella chiesa di Godega di Sant'Urbano